

SUDEUROPA

Quadrimestrale di civiltà e cultura europea

Seconda serie – Anno di fondazione 1978 | ISSN 2532-0297 | n. 3 settembre/dicembre 2022

3

Centro di documentazione europea
Istituto Superiore Europeo di Studi Politici
Rete dei CDE della Commissione europea

SUDEUROPA

Quadrimestrale di civiltà e cultura europea

Seconda serie – Anno di fondazione 1978 | ISSN 2532-0297 | n. 3 settembre/dicembre 2022

3

**Centro di documentazione europea
Istituto Superiore Europeo di Studi Politici
Rete dei CDE della Commissione europea**

Direttore responsabile

Daniele M. CANANZI

Comitato scientifico

Giorgio BARONE ADESI (Un. Catanzaro), Maria Stella BARBERI (Un. Messina), Andrea BELLANTONE (Un. Toulouse), Giovanni BOMBELLI (Un. Cattolica di Milano), Daniele M. CANANZI (Un. Mediterranea, ISESP), Felice COSTABILE (Un. Mediterranea), Gabriella COTTA (Un. Sapienza), Giovanni D'AMICO (Un. Mediterranea), Nico D'ASCOLA (Un. Mediterranea), Faustino DE GREGORIO (Un. Mediterranea), Luigi DI SANTO (Un. Cassino), Massimiliano FERRARA (Un. Mediterranea, CRIOS-Bocconi), Fabio FRANCESCHI (Un. Sapienza), Tommaso GRECO (Un. Pisa), Attilio GORASSINI (Un. Mediterranea), Paolo HERITIER (Un. Piemonte Orientale), Marina MANCINI (Un. Mediterranea), Francesco MANGANARO (Un. Mediterranea), Marco MASCIA (Un. Padova), Francesco MERCADANTE (Un. Sapienza), Maria Paola MITTICA (Un. Urbino), Milagros OTERO (Un. Santiago de Compostela), †Antonio PAPISCA (Un. Padova, ISESP), Giuseppe PIZZONIA (Un. Mediterranea), Antonio PUNZI (Un. Luiss di Roma), Ana Gonzales RODRIGUEZ (Un. Santiago de Compostela), Carmela SALAZAR (Un. Mediterranea), Giuseppe TROPEA (Un. Mediterranea).

Comitato redazionale

Angela BUSACCA (Un. Mediterranea), Pietro DE PERINI (Un. Padova), Margherita GENIALE (Un. Messina), Andrea MASTROPIETRO (Un. Sapienza), Roberto MAVILIA (ICRIOS-Un. Bocconi), Maria Giovanna MEDURI (Un. Luiss di Roma), Elena SICLARI (Un. Mediterranea), Ettore SQUILLACI (Un. Mediterranea), Isabella TROMBETTA (Un. Mediterranea), Angelo FERRARO VIGLIANISI (Un. Mediterranea)

Direzione, redazione e amministrazione di SUDEUROPA sono presso l'ISESP – Istituto superiore europeo di studi politici, proprietario della testata, Via Nino Bixio, 14 - 89127 Reggio Calabria; email cde@isesp.eu, sito internet www.isesp.eu

**LARUFFA
EDITORE**

via dei Tre Mulini, 14
89124 Reggio Calabria www.laruffaeditore.it
tel.: 0965.814954 segreteria@laruffaeditore.it

Registrato presso il Tribunale di Reggio Calabria, n. 7 del 10/11/2016
ISSN 2532-0297

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

La casa editrice Laruffa cura la stampa e la distribuzione
La rivista è pubblicata dal *Centro di documentazione europea* dell'ISESP
e fa parte delle pubblicazioni della rete CDE della Commissione europea.



SUDEUROPA viene realizzata anche con il contributo scientifico di



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università Commerciale
Luigi Bocconi

CRIOS. Center for Research
Innovation Organization and Strategy

LUISS
Università
Guido Carli



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA
Cattedra
Religion and Law

SOMMARIO

- 7 DIRITTI UMANI, OGGI
9 E. SQUILLACI, *Nomofilachia europea e circolazione delle garanzie nello spazio giuridico dell'Unione. Il 'caso' del mandato d'arresto europeo*
- 31 ECONOMIE, POLITICHE E SOCIETÀ
33 W. JOHNSEN, *To Will or not to will: René Girard's and James Joyce's recourse to Shakespeare*
- 47 LO SCACCHIERE DEL MEDITERRANEO NEL MEDIO ORIENTE
49 F. DE GREGORIO, *Il Cristianesimo tra Barbari e Impero*
- 63 DIRITTI, RELIGIONI E CULTURE
65 A. VIANI, *Il contrasto alla pratica dei matrimoni forzati nello spettro dei diritti umani. Luci e ombre di un percorso in divenire*
- 117 NORMATIVA, GIURISPRUDENZA E PRASSI INTERNAZIONALE
119 A. BUSACCA, *Il nuovo codice europeo "rafforzato" contro la disinformazione*
- 151 LETTURE - Focus su *La legge della Fiducia* di Tommaso Greco
153 A. LASSO, *Presentazione del Volume «La legge della fiducia. Alle radici del diritto» di Tommaso Greco*
161 G.F. RUSSO, *Recensione al libro: "La legge della fiducia. Alle radici del diritto" di Tommaso Greco*
- 171 CRITERI EDITORIALI E NORME REDAZIONALI
- 173 INDICE DELL'ANNATA 2022

LO SCACCHIERE DEL MEDITERRANEO NEL MEDIO ORIENTE

a cura di

ICROS

Università Bocconi, Milano

La storia del Mediterraneo è anche storia di invasioni; le storie di invasioni sono – anche – storie di culture giuridiche diverse che si confrontano, si sovrappongono, si uniscono o confondono; è questo lo spirito che segna l’interesse di Faustino De Gregorio nelle pagine seguenti che presentano alcuni momenti significativi dell’invasione barbarica, quando il “sistema” giustiniano andava progressivamente ad affievolire e diverse modalità normanti hanno iniziato a minacciare quello che viene considerato un monumento fondativo della scienza giuridica.

47

Faustino De Gregorio è professore associato di diritto canonico presso l’Università Mediterranea dove insegna anche diritto ecclesiastico e storia del diritto medievale e moderno. Tra le sue più recenti pubblicazioni monografiche: *Nascita e costituzione della Respublica Christiana. Saggio sull’evoluzione storico-ideologica del primitivo Movimento cristiano sino al tempo presente*, Soveria Mannelli, 2021; *Il dovere di dire ciò che si pensa, il diritto di tacere ciò che si pensa*, con P. Bellini, Torino, 2022; *Lineamenti di Storia del diritto Medievale e Moderno*, Napoli, di prossima pubblicazione.

Il Cristianesimo tra Barbari ed Impero

*Faustino de Gregorio**

Ho da poco licenziato un lavoro monografico sulla nascita e costituzione della *Respublica Christiana* dalle origini ai giorni nostri, nel quale ho cercato di investigare, più da vicino, la importanza di Dio nelle dinamiche vissute dagli uomini e di come i Potentati politici hanno inteso interpretarla e quale valore hanno, altresì, inteso riconoscerle¹.

In queste pagine cercherò di sintetizzare uno dei momenti più drammatici che la cristianità ha vissuto, e si riferisce al tempo dei Barbari; infatti, non potrà essere smentita la circostanza, almeno credo, che la calata dei Longobardi segnerà uno dei momenti più drammatici per la Penisola italiana, allorquando si troverà invasa da gente avvezza all'uso delle armi, dai modi arroganti e particolarmente rozza che, con modi spicci, faceva valere le proprie ragioni incidendo, notevolmente, anche in campo giuridico, dove si registrava sempre più, di fatto, una disapplicazione della compilazione giustiniana, certamente favorita da un eccessivo frazionamento territoriale della Penisola e, forse, anche in ragione del sempre più circoscritto dominio bizantino².

Si viene registrando sul territorio, in attesa che Basilio I il Macedone si determinasse a metter mano ad una riforma a tutto campo del diritto, che sostituisse definitivamente quella di Giustiniano³, un uso sempre più disinvolto della Ecloga, una raccolta di leggi scritte in lingua greca, che racchiudeva disposizioni in materia civile e consuetudinaria a tutto discapito dell'applicazione legislativa giustiniana, sino ad allora osservata e vigente e ciò nonostante la forte avversione mostrata dalla Chiesa che, con le nuove raccolte normative, vedeva seriamente minacciato il suo

49

* *Università Mediterranea.*

¹ F. DE GREGORIO, *Nascita e costituzione della Repubblica Christiana. Saggio sulla evoluzione storico - ideologica del primitivo Movimento Cristiano sino al tempo presente. Con l'aggiunta di un paragrafo scritto da Piero Bellini*, Soveria Mannelli, 2021, p. 391.

² G. TAMASSIA, *Storia del regno dei Goti e dei Longobardi in Italia*, vol. I, Bergamo, 1825, pp. 238

³ G. GAY, *L'Italia meridionale e l'impero bizantino. Dall'avvento di Basilio I alla resa di Bari ai Normanni (867 - 1071)*, Lecce, 2011, p. 446.

patrimonio fondiario ed alcune importanti prerogative decisionali, riconosciute sino ad allora alle gerarchie ecclesiastiche⁴.

Non sarà un caso se, nella parte settentrionale dell'Italia sino al Po e, in quella meridionale, con l'esclusione del ducato di Roma e Ravenna, che risulterà l'ultimo baluardo dell'Impero d'Oriente, i Longobardi, al seguito della sempre più crescente forza espansionistica dei Franchi, approfittarono della circostanza che la Penisola fosse priva della materiale presenza di un re, per affidare il governo dell'amministrazione al gastaldo, una sorta di agente regio, con funzioni di controllo sui duchi locali, affinché non usurpassero, oltre il consentito, ciò che al re spettasse per dinastia e per conquista⁵. Per dire, nel 572 alla morte di Alboino successe Autari (584/590) figlio di Clefi, che morì dopo appena due anni di governo, il quale si prodigò, e molto, perché le terre conquistate con fatica e sangue fossero poste direttamente sotto il suo dominio, delegandone l'amministrazione e controllo appunto ai gastaldi, persone delle quali il re, evidentemente, si fidava ciecamente⁶.

L'invasione longobarda, tra le altre cose, comportò una progressiva decadenza e desuetudine applicativa della legislazione giustiniana nei territori della Penisola, come abbiamo già detto, ove massiccio risultava l'insediamento del popolo germanico a scapito di quello bizantino, oramai ridotto in numero anche se, possiamo aggiungere, proprio in tema di diritto, le due realtà, la romana e quella barbarica, non si ignorarono del tutto, tanto che in alcuni casi abbozzarono o, almeno, tentarono di farlo, forme giuridiche 'miste' sulla base di pregresse ricezioni normative se non, addirittura, dando sfogo a veri e propri processi di integrazione legislativa⁷.

Vedremo, in questo contesto, quale sarà il compito svolto dalla Chiesa, certamente intenta a favorire una rapida integrazione e, soprattutto, conversione dell'invasore, ma anche sul piano prettamente giuridico, affinché la legislazione sino ad allora elaborata non andasse del tutto perduta ma fosse, in qualche misura, ancora applicata secondo i principi

⁴ F. DE GREGORIO, *Lo studio del diritto canonico. Dalla ordinazione culturale alla codificazione autoritativa*, I, Torino, 2018, spec. p. 45 ss.

⁵ M. MONTORZI, *Processi istituzionali. Episodi di formalizzazione giuridica ed evenienze d'aggregazione istituzionale attorno e oltre il feudo*, Padova, 2005 (spec. a proposito delle forme consuetudinarie di gestione dei beni, p. 26 ss).

⁶ M. DE LA CHATRE – G. LATTY, *Storia del dispotismo ossia papa, imperatori, re, ecc., Loro fasti e reati*, vol. I, Torino, 1850 (il riferimento a Clefi può essere letto a p. 151).

⁷ F. DE GREGORIO, *Stato e Chiesa nella storia del diritto. Primato spirituale e difesa temporale*, 1a edizione, Roma, 1999, spec. pp. 203 - 235.

propri del diritto romano, sui quali la stessa Chiesa aveva interesse in ragione delle specifiche prerogative che quel diritto le riconosceva⁸.

C'è da fare i conti, dopo la morte di Giustiniano, con una realtà nuova, resa difficile dalle pessime relazioni diplomatiche messe in campo da Giustino II, a proposito del maldestro tentativo di riprendersi il territorio occupato, quello sul versante dell'alta Mesopotamia, stringendo accordi, soprattutto di natura commerciale, con i Turchi e mettendosi contro i Persiani i quali, capito il gioco, immediatamente si diressero con gli eserciti verso le città ubicate nella parte occidentale del territorio, quali Damasco, Antiochia, Tarso e la stessa Gerusalemme ed ivi, una volta messe a fuoco ed espuginate le città, fecero stage di monaci e dignitari locali⁹.

Inizia a prospettarsi una nuova fase per l'Impero, che dovrà fare i conti con una riforma radicale, sia in campo legislativo che amministrativo e, naturalmente, anche in quello religioso e vedrà impegnati in prima persona, volta per volta, tutti i sovrani che si sono, nel tempo, succeduti¹⁰.

Con Autari c'è da registrare una importante novità, in quanto il sovrano prende in moglie Teodolinda, principessa dei Bavari, la quale professa il credo cristiano che coltiverà ulteriormente quando, morto il coniuge regnante, andrà sposa ad Agilulfo, favorendo ancor di più il processo di conversione del popolo Longobardo, allorquando provvederà a far battezzare con il rito cattolico nella basilica di San Giovanni a Monza, il giorno di Pasqua del 603, il figlio Adaloaldo¹¹. Cinzio Violante, richiamandosi a Paolo Diacono, famoso per aver scritto la storia dei Longobardi, sottolinea come la decisione assunta da alcuni re germanici di adottare lo stesso credo religioso dei romani e, cioè, il cristianesimo nella sua versione cattolica, rappresentasse senza dubbio una importante novità, che diede impulso ad un processo di evangelizzazione in Europa occidentale, almeno sino all'avvento del IX secolo¹².

⁸ G. STAFFA, *I secoli bui del Medioevo*, Roma, 2018, spec. pp. 297 - 311.

⁹ S. PULIATTI, *Ricerche sulle novelle di Giustino II. La legislazione imperiale da Giustiniano I a Giustino II. Problemi di diritto privato e di legislazione e politica religiosa*, II, Milano, 1991, pp. VI - 414

¹⁰ G.P. BROGIOLO, FEDERICO MARAZZI, CATERINA GIOSTRA, LONGOBARDI. *Un popolo che cambia la storia*, Milano, 2017, spec. p. 329 ss.

¹¹ A. SAIITA, *Duemila anni di storia*, Roma - Bari, 1983, p. 43 ss.; PIERANDREA MORO, *I Longobardi e la guerra*, Roma, 2004, pp. 191; S. GASPARRI (a cura di), *Alto Medioevo mediterraneo*, Firenze, 2005, spec. pp. 216 - 218.

¹² C. VIOLANTE, *Prospettive storiografiche sulla società medievale. Spigolature*, Milano, 1995, spec. p. 38; nonché il volume richiamato dallo stesso Violante, cioè quello di PAOLO DIACONO, *Storia dei Longobardi*, trad. it., Milano, 1967 e, con specifico riferimento al pensiero dell'autore, spec. p. 42 ss.

Anche Mario Ascheri, ha voluto sottolineare che: «non ci fu da parte del gruppo dirigente longobardo il ripudio del modello civile romano – come era avvenuto, ad esempio, da parte dei Goti –, perché l'ideale statale bizantino era ben presente al sovrano. Nella scarsità disperante delle fonti per il primo secolo del dominio longobardo, si presume che le condizioni dei dominati fossero localmente molto diverse nelle varie situazioni, e che tuttavia i rapporti di famiglia e patrimoniali essi continuassero ad avvalersi di un diritto romano semplificato, ridotto a consuetudine, a uso osservato di per sé, per tradizione inveterata. Intervenuta l'integrazione religiosa e culturale entro il secolo VII, si suppone che nell'VIII secolo si raggiungesse una sostanziale unità giuridica favorita da una sostanziale fusione sociale delle etnie: i maggiorenti di origine romano – italyca con i potenti e ricchi tra i Longobardi, gli umili con gli umili. Si costituì allora, da un punto di vista meramente privatistico – dacché il diritto pubblico fu sempre quello voluto dai Longobardi – un complesso unitario di regole che accoglieva molti elementi della ben più 'civile' tradizione di origine romana»¹³.

Come si è sempre studiato, in campo legislativo, nonostante la consolidata radicalizzazione del diritto romano, molti saranno gli interventi che caratterizzeranno l'azione dei regnanti longobardi e, tra questi, vale la pena di ricordare Rotari, autore del famoso editto emanato, *Deo propitiante*, a Pavia nel novembre del 643 e composto da 388 capitoli che si riferiscono, per tradizione, alle leggi in uso presso i Longobardi¹⁴.

Sul contenuto e la reale applicazione dell'Editto di Rotari, nei territori occupati dai Longobardi, ha di recente svolto alcune osservazioni Francesco Lamendola: «Nel complesso, l'editto di Rotari si può considerare come un insieme di codici aventi lo scopo di sostituire alla faida, ossia la vendetta del sangue, il guidrigildo, ossia l'indennità pecuniaria dovuta alla parte lesa, o ai suoi parenti, in caso di vertenze a carattere privato, in conseguenza di furto, percosse, ferimento, omicidio.

Rispetto alla pratica della faida, si trattava di un notevole progresso sulla via della composizione pacifica dei conflitti tra diversi soggetti e i loro "clan" familiari; anche se, per molti aspetti, appare come una legislazione ancora assai rozza e approssimativa. Se la parte che veniva sanzionata con l'istituto del guidrigildo non era in grado di pagare la somma

¹³ M. ASCHERI, *Introduzione storica al diritto medievale*, Torino, 2007, p. 47.

¹⁴ T. INDELLI, *I Longobardi. I Longobardi in Italia*. Prefazione di Claudio Azzara, Avellino, 2013, spec. p. 288 ss.

stabilita – che, in certi casi, come per l’uccisione della moglie da parte del marito, era fissata in una cifra volutamente esorbitante – l’offensore veniva ridotto praticamente in schiavitù, il che era l’equivalente di una condanna all’ergastolo. Si è molto discusso, fra gli storici, se l’editto di Rotari fosse valido per l’intera popolazione del Regno longobardo, ossia anche per gli Italiani, oppure se si applicasse alla sola componente longobarda; oggi è comunemente ammesso da quasi tutti che l’editto riguardasse solo i Longobardi, mentre per gli Italiani restava in vigore il Codice di Giustiniano del 533: ossia che l’editto avesse il carattere della personalità della legge e non un carattere di territorialità. Per gli Stati moderni, la legge ha carattere territoriale: tutti coloro che vivono nel territorio dello stato, cittadini e non, sono soggetti alle sue leggi; e questo vale anche per le acque territoriali e per le navi battenti la bandiera di quel determinato stato.

Per i Regni romano-barbarici, le cose stavano altrimenti: la legge aveva carattere personale, cioè veniva applicata solo ai membri del popolo germanico; per gli altri, ossia per le popolazioni romane, o romanizzate, preesistenti, valeva il diritto romano. Ora, siccome nell’editto di Rotari il re longobardo parla dei suoi sudditi senza fare distinzione apparente tra essi, ma vantandosi di aver compilato le leggi per amore della giustizia e dei sudditi, alcuni studiosi, specialmente in passato, hanno pensato che ciò equivalga ad una estensione in senso territoriale, e non personale, dell’editto medesimo; pur ammettendo che, se il diritto romano – tanto più antico e prestigioso, e riguardante, dopotutto, la grande maggioranza della popolazione del regno – fosse stato abolito, e sostituito da quello germanico, la cosa non sarebbe stata data per sottintesa, ma esplicitamente e solennemente affermata»¹⁵.

Poi c’è la sconfitta, nell’estate del 773 di re Desiderio, frattanto succeduto ad Astolfo morto senza eredi, che con il figlio Adelchi dapprima riparò a Pavia e, messo sotto assedio l’anno successivo da Carlo Magno nel 774, fu poi fatto prigioniero e mandato in esilio in terra di Francia, si pensa presso un monastero a Lione, oppure di Corbie, anche se sul punto regna un po’ di incertezza, dove, ad ogni conto, trovò la morte¹⁶.

¹⁵ Il riferimento è consultabile in <http://www.academianuovaitalia.it/index.php/storia-e-identita/storia-antica-e-di-roma/2336-l-editto-di-rotari>.

¹⁶ F. MOISÈ, *Storia dei domini stranieri in Italia dalla caduta dell’Impero romano in Occidente fino ai nostri giorni*, vol. 3, Firenze, 1840, spec. p. 260.

Possiamo dire senz'altro che, la morte di Desiderio pone, dopo duecento anni e più, fine al regno Longobardo in Italia¹⁷.

Abbiamo prima fatto riferimento a Carlo Magno, perché riuscì a sconfiggere la minaccia longobarda, salvando così anche i destini della Cattedra di Pietro¹⁸.

Lo storico Giovanni Granzotto ricorda che «Carlo Magno, re dei Franchi, è stato il fondatore e l'imperatore del Sacro Romano Impero (800 – 814), il quale estese il suo regno su gran parte dell'Europa continentale ed è stato senza dubbio l'imperatore più potente di tutto il Medioevo»¹⁹.

Carlo Magno era figlio di Pipino III il Breve e nipote di Carlo Martello, maestro di palazzo degli ultimi sovrani della dinastia merovingia²⁰.

Nel 751 Pipino depose l'ultimo re dei Merovingi e assunse il titolo di re dei franchi; venne incoronato ufficialmente dal papa Stefano II nel 754. Alla sua morte (768), il regno venne diviso tra i due figli: Carlo Magno ereditò l'Austrasia e parte della Neustria, mentre il fratello Carlomanno ricevette l'Equitania e la Borgogna²¹.

Nel 770 Carlo Magno strinse una alleanza con i longobardi e sposò Ermengarda, figlia del re Desiderio²².

54

L'anno successivo, dopo la morte improvvisa di Carlomanno, annesse i territori del fratello ai propri²³.

Le relazioni con i Longobardi si erano nel frattempo raffreddate; il re franco aveva ripudiato la moglie e Desiderio, in risposta, accolse nel

¹⁷ J. JARNUT, *Storia dei Longobardi*, Torino, 2002, p. 148; A. MELUCCO VACCARO, *I Longobardi in Italia*, terza edizione, Milano, 2007, p. 282; S. GASPARRI, *Italia longobarda. Il regno, i Franchi, il papato*, Roma – Bari, 2012, p. 194; L. CAPO (A CURA DI), *Paolo Diacono, Storia dei Longobardi*, Milano, 1992, p. 656.

¹⁸ P. GUGLIEMOTTI, *I Franchi e l'Europa carolingia*, in *Storia Medievale*, Roma, 2003, pp. 175 – 201; ed altresì le pagine, poi prodotte in un libro, del Corso tenuto al Collège de France nell'anno accademico 1944 – 1954 da L. FEBVRE, *L'Europa. Storia di una civiltà*, trad. dal francese di Adelina Galeotti, Ia ed. dell'«Universale Economica», Milano, 2014, spec. p. 149 ss.

¹⁹ G. GRANZOTTO, *Carlo Magno*, Milano, 1978, p. 34; ed altresì F. CARDINI – M. MONTESANO, *Storia medievale*, Firenze, 2006, spec. pp. 69 – 102.

²⁰ C. CAGIGAL – A. ROS, *Figli del sangue reale. I segreti della dinastia merovingia*, Milano, 2008, p. 223.

²¹ G. GALASSO, *Medioevo euro- mediterraneo e Mezzogiorno d'Italia da Giustiniano a Federico II*, Roma – Bari, 2009, p. 491.

²² D. MIGLIORINI, *L'incoronazione di Carlo Magno: un caso di tripla translatio?*, 2013, in *Academia.edu*, online, pp. 1-24.

²³ D. WILSON, *Carlo Magno. Barbaro e imperatore*, tar. it. Vittorio Ricci, Milano, 2010, p. 291.

proprio regno la vedova e gli eredi spodestati di Carlomanno²⁴. Nel 772, quando il papa Adriano I chiese aiuto a Carlo Magno contro la minaccia longobarda, questi invase l'Italia, detronizzò Desiderio a Pavia nel 774 e assunse il titolo di re dei franchi e dei Longobardi; quindi si recò a Roma, dove si impegnò a proteggere i confini del papato²⁵.

Nel 774, incoraggiato dai primi successi italiani, intraprese una lunga campagna militare per sottomettere e cristianizzare i Sassoni; l'impresa durò quasi trent'anni e fu inframmezzata da altre campagne minori²⁶.

Nel 778 Carlo Magno diede inizio, in Spagna, a un conflitto contro gli arabi che, dopo un inizio positivo, si risolse con due pesanti sconfitte per il re, una a Saragozza e l'altra a Roncisvalle, sui Pirenei, dove la sua retroguardia, comandata dal paladino Rolando, subì una terribile imboscata.

Sempre nel 778 il sovrano sottomise la Baviera e, fra il 791 e il 796, le sue truppe conquistarono il regno degli Avari²⁷.

Agli inizi del IX secolo, il regno dei franchi dunque era circoscritto dal corso dei fiumi Elba e Danubio a est, fino alla Marca hispanica, nella Spagna settentrionale, e comprendeva parte della penisola italiana, fino ai territori della Chiesa²⁸.

Il giorno di Natale dell'anno 800 Carlo Magno ricevette la corona dalle mani di papa Leone III, che lo consacrò come difensore della Cristianità e fondatore di un nuovo Impero Cristiano²⁹.

²⁴ F. CARDINI, *Carlomagno. Un padre della patria europea*, Milano, 2002, p. 191, spec. pp. 10 – 11: «Carlo, re dei Franchi, ha ripudiato Ermengarda, figlia di Desiderio, re dei Longobardi. Ermengarda torna dal padre e chiede di potersi chiudere in convento per trovare conforto nella preghiera. Un messo di Carlo intima a Desiderio di restituire le terre tolte al pontefice. Il re risponde sdegnosamente e la guerra è dichiarata. Alcuni duchi longobardi sono pronti a tradire. Nel campo dei Franchi giunge il diacono Martino a rivelare l'esistenza di un valico che permette a Carlo di prendere di sorpresa i Longobardi. Adelchi si difende strenuamente; intanto Ermengarda muore in convento a Brescia. Un traditore apre ai Franchi le porte di Pavia, ultimo rifugio dei Longobardi. Giunge, morente, Adelchi che ha deciso di combattere fino all'ultimo».

²⁵ G. DELLE DONNE, *Carlo Magno e il suo tempo. Tutto il racconto della vita del più famoso sovrano medievale e della realtà quotidiana del suo tempo*, Milano, 2001, pp. 176, spec. pp. 19 - 47

²⁶ M. ODONI (a cura di), *Gregorio di Tours, Storia dei Franchi. I dieci libri delle storie*. Vol. 1: libri 1 – 5, Napoli, 2001, pp. 1020 ed ivi spec. p. 378 ss.

²⁷ P. DELOGU, *Il regno longobardo*, Torino, 1980, pp. 261 ed ivi spec. p. 76 ss.

²⁸ Queste notizie anche in O. BERTOLINI, *I germani. Migrazione e regni nell'Occidente già romano*, in E. PONTIERI, *Storia universale* (diretta da), t. III, vol. 1, Milano, 1965, p. 178 ss.

²⁹ G. GRANZOTTO, *Carlo Magno* cit., spec. pp. 113 - 189.

La cerimonia dell'incoronazione di Carlo Magno è raccontata con dovizia di particolari da Eginardo, autore della 'Vita Karoli' che costituisce una insostituibile fonte per l'esatta ricostruzione biografica del sovrano³⁰.

Il sottile e delicato rapporto tra Papa ed Imperatore è trattato molto bene anche in un lavoro dedicato a Federico II da Francesco Renda, il quale sottolinea come il papato avesse una sua specifica forza non tanto nell'esercito del quale era provvisto, quanto, soprattutto, nell'autorevolezza religiosa che «influiva sulla geopolitica di tutto il continente. Non a caso le due massime autorità europee erano il papato e l'imperatore, ossia le istituzioni fondamentali del Sacro Romano Impero. La supremazia del papa era religiosa ma era lui che incoronava l'imperatore e, dunque, non esisteva imperatore senza consenso papale»³¹.

«La creazione di un nuovo impero sulle ceneri dell'antico impero romano d'Occidente non potè non suscitare preoccupazione negli imperatori bizantini. L'imperatrice Irene si oppose invano all'incoronazione di Carlo, e quest'ultimo ottenne il riconoscimento formale del proprio titolo solo dopo una guerra combattuta nell'Adriatico (805 - 806), e la ratifica del trattato di Aquisgrana, in base al quale Carlo Magno restituì all'Impero bizantino Venezia, l'Istria e la Dalmazia. L'impero pur non avendo capitale, organizzò un sistema di governo centralizzato: divise il regno in circa 250 contee e marche (le regioni di confine), imbrigliando la nobiltà terriera in intricatissimi rapporti di vassallaggio, redigendo i cosiddetti 'capitolari', cioè ordinanze e leggi che regolamentarono in modo unitario i commerci, la giustizia, le questioni religiose e militari, l'istruzione e l'amministrazione dei beni reali. Ordinò inoltre la compilazione di codici di leggi»³².

Carlo Magno fondò ad Aquisgrana la 'Schola palatina', che richiamò studiosi di tutta Europa, fra i quali il famosissimo monaco Alcuino di York che ne divenne il rettore, ed anche lo storiografico Paolo Diacono, il teologo Paolino ed Eginardo. A partire dal 790, ai confini settentrionali e sulle coste occidentali dell'impero iniziarono a imperversare le incursioni dei Vichinghi³³.

Nell'814 Carlo Magno morì e venne sepolto nella cattedrale di Aquis-

³⁰ V. MARUCCI (a cura di), *Eginardo, Vita di Carlo Magno*, Roma, 2006, p. 136.

³¹ F. RENDA, *Federico II e la Sicilia*, Soveria Mannelli, 2012, p. 14.

³² G. TABACCO, *Il volto ecclesiastico del potere nell'età carolingia*, in Giorgio Chittolini - Giovanni Miccoli (a cura di), *Storia d'Italia, Annali, 9, La chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, Torino, 1986, p. 221.

³³ G. TABACCO, *Le ideologie politiche del medioevo*, Torino, 2000, p. 110.

sgrana; gli succedette l'unico figlio sopravvissuto, Ludovico il Pio, che egli stesso aveva incoronato imperatore nell'813³⁴.

C'è da dire che Ludovico il Pio non fu all'altezza, per carisma, spessore e qualità di governo, del padre, come testimoniano una serie di eventi che hanno caratterizzato il suo regno³⁵.

Nei lavori monografici di Mario Caravale, Ennio Cortese e Gabriele De Rosa queste carenze 'gestionali' del figlio di Carlo Magno sono messe bene in evidenza e ricordano come i suoi tre nipoti, Lotario, Ludovico il Germanico e Carlo il Calvo, non andassero affatto d'accordo tra di loro e assumessero atteggiamenti riluttanti verso il proprio 'genitore', oltre a mostrarsi del tutto impreparati e inadeguati nel fronteggiare l'avanzata degli infedeli che invadevano da ogni parte l'impero, i Vichinghi ed i Normanni via mare dal lato Nord; gli Arabi dal versante Sud lungo le coste tirreniche su, fino ad arrivare al fiume Garigliano, non senza aver già occupato, nell'827 la Sicilia³⁶.

La data dell'887 segna la fine del regno costruito da Carlo Magno allorquando, l'ultimo discendente dell'imperatore, Carlo il Grosso, incapace di difendere Parigi dall'assalto dei Normanni, venne destituito e i grandi feudatari, anziché dare nuovamente vita ad un impero unitario e coeso, preferirono riunirsi in vasti gruppi territoriali, sotto forma di contee, alcune volte qualificate come regni, optando autonomamente la maniera ed il modo di difendersi dagli attacchi dei nemici³⁷.

Si avrà, così, che i feudatari franchi si sottomettono ad Eude (Oddone I, figlio di Roberto il Forte), conte di Parigi e intrepido condottiero della vittoria sui Normanni, impedendone il saccheggio; quelli di Germania si sottomettono a Enrico di Sassonia, riconoscenti per averli salvati dall'assalto Slavo³⁸.

³⁴ M. ASCHERI, *Medioevo del potere. Le istituzioni laiche ed ecclesiastiche* cit., pp. 119 – 151; G. DE GIOVANNI-CENTELLES (a cura di), *Ruggero I Gran Conte di Sicilia 1101 – 2001*, Roma, 2007, spec. pp. 322 – 323.

³⁵ G. PICCINI, *Il Medioevo*, Milano, 2004, ed il riferimento all'azione di governo di Ludovico il Pio, alle pp. 35 e 35.

³⁶ M. CARAVALE, *Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale*, Bologna, 1994, spec. pp. 321 – 389; E. CORTESE, *Le grandi linee della storia giuridica medievale*, Roma, 2000, spec. pp. 128 – 152; G. DE ROSA, *Storia medievale* 2a ed., Roma, 1975, spec. pp. 74 – 94.

³⁷ A. PADOA SCHIOPPA, *Storia del diritto in Europa*, Bologna, 2007, pp. 17 – 220.

³⁸ J. CUVILLIER, *Storia della Germania medievale. Nascita di uno Stato (VIII – XIII sec.)*, p. 490. *La Nazione incompiuta (XIII – XVI sec.)*, pp. 532, a cura di F. CARDINI, traduzione di M. SALEMI CARDINI, 2 voll., Firenze, 1985 – 1988.

In Italia la situazione vedeva come protagonista dapprima Berengario I, marchese del Friuli, al quale affidarono la difesa del territorio contro l'invasione degli Ungari sulle sponde del fiume Po; mentre i feudatari del Lazio, ed in particolar modo quelli di Tuscolo, dovevano far fronte alla minaccia Araba e porsi a difesa del Papa³⁹.

Tra una cosa e l'altra, in oltre mezzo secolo, tra l'887 ed il 970, si susseguono freneticamente, in Italia, una mezza dozzina di regnanti, dal primo già incontrato, Berengario I marchese del Friuli all'ultimo, in ordine cronologico, Berengario II d'Ivrea⁴⁰.

Non c'è da stupirsi più di tanto se i signori feudali usavano con disinvoltura, in questo periodo, nominare regnanti che, in un batter d'occhio, destituissero o facevano assassinare perché, magari, non erano stati in grado, come invece aveva fatto Berengario I del Friuli con gli Ungari, di difendere adeguatamente le mura delle città⁴¹.

Discorso a parte merita il Sud, dove regnava una particolarissima confusione dovuta ad un indecifrabile mescolamento di proprietà e poteri, che risultava ancor più accentuato dalle incessanti guerre tra Bizantini, i Longobardi di Benevento e gli Arabi particolarmente minacciosi lungo le coste⁴².

58

Per dire, le città marittime, sottomesse ai Bizantini, di fatto agivano per conto proprio, collegandosi tra loro così da costituire una unica sponda contro gli Arabi, come ad esempio fecero Gaeta, Salerno e Amalfi nell'849, quando riuscirono a sconfiggere la flotta araba di fronte al lido di Ostia⁴³.

Sintetizza così Pier Giovanni Caron, il quadro storico giuridico degli accadimenti riferiti in queste pagine «Il coevo Impero romano rappresenta un'unità territoriale, giuridica ed economica ma non linguistico - culturale. L'Oriente e l'Occidente rimangono realtà distinte tra loro an-

³⁹ P. VON WINTERFELD, *Poetae Latini medii aevi Carolini*, IV, 1, in *Monumenta Germaniae Historica*, Berlin, 1989, pp. 276 - 295.

⁴⁰ P. GIUDICI, *Storia d'Italia: dalla fondazione di Roma ai giorni nostri*, II° vol., Firenze, 1958, p. 97 ss.

⁴¹ L. FABVRE, *L'Europa. Storia di una civiltà, Corso tenuto al College de France nell'anno accademico 1944 - 1945*, a cura di T. CHARMASSEON e B. MAZON, presentazione dell'edizione italiana di C. DONZELLI, Presentazione dell'edizione francese di M. FERRO, traduzione di A. GALEOTTI, Milano, 1999, pp. V - 340 ed ivi spec. pp. 103 - 122.

⁴² V. VON FALKENHAUSEN, *I Longobardi meridionali*, in AA.VV., *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, vol. III, *Storia d'Italia diretta da G. GALASSO*, Torino 1983, pp. 251 - 364; N. CILENTO, *Italia meridionale longobarda*, 2a ed. riveduta e accresciuta, Milano - Napoli, 1971, p. 377.

⁴³ S. COSENTINO, *Storia dell'Italia bizantina. (VI - XI secolo) Da Giustiniano ai Normanni*, Bologna, 2008, spec. pp. 321 - 389.

che nei momenti di maggiore solidità politica. L'Occidente viene invaso e conquistato dai barbari, si separa dal resto della compagine imperiale frammentandosi in vari potentati territoriali: i regni romano - barbarici. La Chiesa, invece, ha un importante ruolo di mediazione e favorisce l'integrazione tra la cultura romanica e quella barbarica. Si viene a creare un rapporto di collaborazione tra Impero e la Chiesa, memore delle ancora recenti persecuzioni e quindi favorevole alla protezione imperiale. La cooperazione tra i due poteri consente agli imperatori di promulgare leggi in materia ecclesiastica e recepire le disposizioni dei Concili nelle statuizioni imperiali. Teodosio il Grande in Occidente rimane estraneo all'esercizio della potestà sacramentale, mentre in Oriente interviene autoritativamente nelle nomine dei vescovi ed è capo del potere giudiziario della Chiesa. L'imperatore diviene la fonte unica e suprema del diritto della Chiesa, ha l'esclusiva di convocare, presiedere e presentare le sue proposte ai Concili ecumenici, assemblee di tutti i vescovi. La Chiesa viene sottomessa all'autorità imperiale ma nello stesso tempo assicura una protezione contro il diffondersi delle eresie»⁴⁴.

Tra gli accadimenti storici appena ricordati, un discorso a parte merita la dinastia Sassone, che dominava in lungo e in largo la Germania, ma non solo⁴⁵.

Non può essere taciuta la circostanza che, subito dopo la disfatta carolingia, la Chiesa di allora si trovò a fare i conti con un Potentato politico che, verso le molte prerogative acquisite nel corso degli anni, nutriva forti riserve se non vere e proprie avversioni e, la circostanza è testimoniata da un documento davvero singolare, per non dire 'drammatico' per essa Chiesa allorquando, Ottone I il Grande, oltrepassati i confini d'Italia per recarsi ospite dal marchese d'Ivrea Berengario il quale, frattanto, aveva spodestato la vedova di re Lotario, Adelaide di Susa, pensò bene, dicevo, di rendere pubblico il "privilegium Othonis", con il quale da quel momento disponeva, per il futuro, che le nomine papali dovessero avere il suo personale preventivo gradimento ed anche quello del proprio figlio⁴⁶.

⁴⁴ P.G. CARON, *Corso di storia dei rapporti tra Stato e Chiesa. Chiesa e Stato dall'avvento del cristianesimo agli inizi della monarchia assoluta*, 2 voll., Milano, 1981 - 85, vol. I (1981), spec. pp. 139 - 187.

⁴⁵ H. KELLER, *Gli Ottoni. Una dinastia imperiale fra Europa e Italia (sec. X - XIII)*, Roma, 2012, pp. 148.

⁴⁶ F. LOT, *LES INVASIONS GERMANIQUE: LA PENETRATION MUTUELLE DU MONDE BARBARE ET DU MONDE ROMAIN*, PARIS, 1935.

Ecco allora, che le dinamiche di politica ecclesiastica, sino a quel momento intessute dalle alte gerarchie papali con i regnanti, segnano una drastica battuta di arresto in quanto, d'ora innanzi, gli imperatori Sassoni avranno voce in capitolo nelle future elezioni dei Pontefici⁴⁷.

Si dovrà attendere il 1046 perché si registrasse una inversione di tendenza, quanto meno tentata, allorquando, nel Sinodo di Sutri, le diplomazie di entrambi gli schieramenti, papale ed imperiale, riprendessero i negoziati, abbozzando linee di intervento condivise⁴⁸.

Giuseppe Carlo Rotilio, in un recente corposo saggio, ricostruisce puntualmente come avviene la elezione del Pontefice, dando conto delle fonti investigate e, avendo cura di non trascurare le tappe salienti che hanno caratterizzato questo lungo e tormentato processo elettivo, alla luce anche degli scomposti interventi dei potentati laici, vogliosi in ogni occasione di metter becco, come ricordavamo, nelle elezioni papali⁴⁹.

Sarà la bolla petrina 'nomine Domini' del 13 aprile 1059, deliberata nel Concilio lateranense dello stesso anno, sotto il pontificato di Niccolò II, frattanto succeduto all'improvvisa morte di Stefano IX, a rimettere le cose a posto, estromettendo *in primis*, la rappresentanza laica dalle future decisioni sull'elezione dei pontefici, riservate, questa è la novità, ai soli cardinali; ma c'è dell'altro anche a proposito delle nomine vescovili che, ora, venivano sottratte alle ingerenze laiche per essere riconosciute appannaggio esclusivo del clero gerarchico⁵⁰.

Abstract

Il saggio intende ripercorrere, brevemente, l'iter storico giuridico che ha caratterizzato il tempo delle invasioni dei Barbari, con particolare riferimento all'Italia e che ha visto la Chiesa cristiana ed il Suo credo, messo seriamente in pericolo dagli invasori; la dram-

⁴⁷ F. ZANCHINI DI CASTIGLIONCHIO, *Principio gerarchico e principio popolare nell'ordinamento della Chiesa*, in *Scritti in memoria di Pietro Gismondi*, II.2, Milano, 1991, p. 519 ss.; Id., *Heri dicebamus. Cause remote di un dialogo difficile sulle prospettive metodologiche di una canonistica non più subalterna al centralismo della Curia romana*, in M. BASILAVECCHIA E L. PARENTI (a cura di), *Scritti in ricordo di Giovanna Mancini*, Tomo II, Lecce, 2019, pp. 1021 - 1037, ma spec. pp. 1021 e 1022.

⁴⁸ M. ASCHERI, *I diritti del Medioevo italiano (secoli XI - XV)*, Roma, 2000, spec. p. 111 ss.

⁴⁹ G.C. ROTILIO, *Brevi appunti sul Collegio Cardinalizio: dinamiche storico - giuridiche*, in F. DE GREGORIO (a cura di), *Studi seminariali di storia, diritto canonico ed ecclesiastico*, Torino, 2016, pp. 45 - 75; ed altresì F. VALLOCCHIA, *Collegi sacerdotali ed assemblee popolari nella Repubblica Romana*, Torino, 2008 spec. pp. 124 - 203.

⁵⁰ G.C. ROTILIO, *Brevi appunti sul Collegio Cardinalizio: dinamiche storico - giuridiche*, in F. DE GREGORIO (A CURA DI), *Studi seminariali di storia, diritto canonico ed ecclesiastico* cit. p. 54.

matica situazione conflittuale, ha comportato un ravvivamento della iniziativa politica frutto della tempestiva mediazione papale sul potentato invasore.

Parole chiave: barbari, chiesa cristiana, invasioni, religione, diritto.

Abstarct

The essay briefly focuses the historical and legal process that characterized the Age of the Barbarians invasions, with particular reference to Italy. In those Age, indeed, the Christian Church and its religious belief/creed were seriously endangered by the invaders: the dramatic conflict situation led to a revitalization of the political initiative of the Christian Church, as result of the early mediation of the Pope with the invading armies.

Keywords: barbarians, christian church, invasions, religion, law/right.

L'Istituto Superiore Europeo di Studi Politici, ISESP, costituito a Reggio Calabria nel 1971, ha lo scopo di promuovere e diffondere la cultura politica con specifico riguardo alla zona meridionale e alla regione calabrese e nella prospettiva dell'integrazione europea.

Una delle attività dell'Istituto è la gestione del "Centro di documentazione europea", CDE, depositario ufficiale degli atti e delle pubblicazioni istituzionali dell'Unione europea, di cui questa rivista è emanazione.

SUDEUROPA, dunque, fa parte delle pubblicazioni della rete dei CDE della Commissione Europea e viene realizzata anche con la collaborazione scientifica dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, dell'Università di Padova, dell'Università Bocconi di Milano, dell'Università LUISS di Roma e dell'Università La Sapienza di Roma.

Questo fascicolo

Il 2022 si chiude con un terzo fascicolo ricco di temi. Nella rubrica 'Diritti umani, oggi' si tratta di arresto europeo e tutela dei diritti umani fornendo alcuni elementi di effettività all'idea dell'universalità dei diritti.

Si concentra sulla riflessione di René Girard letto attraverso Shakespeare e Joyce, la rubrica 'Economie, politiche e società' che affronta così di petto l'autore ed un aspetto determinante della teoria mimetica.

'Lo Scacchiere del mediterraneo nel Medio Oriente' ci riporta alle invasioni

barbariche dell'Impero romano oramai volto al suo epilogo e al contributo del cristianesimo, anche all'edificazione della cultura dei diritti europei.

Ai matrimoni forzati nell'ottica dei diritti umani e sullo sfondo dell'intercultura è dedicato il saggio che forma la rubrica 'Diritti, religioni e culture' mentre al nuovo codice europeo contro la disinformazione è dedicata la rubrica 'Normativa, giurisprudenza e prassi internazionale'.

Chiude il fascicolo la rubrica 'Lecture' che presenta un focus sul concetto di fiducia come modalità di ripensare il diritto.

 **LARUFFA
EDITORE**

Reggio Calabria 2018
ISSN 2532-0297